

Sviluppo. Federmeccanica presenta alla Camera l'indagine congiunturale riferita al primo trimestre 2015 e invoca più attenzione al settore industriale

La meccanica fatica a rimettersi in moto

Produzione in lieve aumento (+0,8%) sul trimestre precedente ma in flessione dello 0,5% sul 2014

Nicoletta Picchio

ROMA

Una ripresa a macchia di leopardo, che dovrebbe proseguire anche nel secondo trimestre dell'anno. Ci sono aziende internazionalizzate che stanno andando bene, settori legati all'auto o aerospazio che crescono e altri, più agganciati alla domanda interna o alle costruzioni, che soffrono. È il quadro dell'industria metalmeccanica che emerge dall'indagine congiunturale di Federmeccanica riferita ai primi tre mesi del 2015: i livelli medi di produzione sono

IN AFFANNO

Soffrono ancora le attività metallurgiche, le imprese costruttrici di prodotti in metallo e quelle dei comparti delle macchine elettriche

cresciuti dello 0,8% rispetto all'ultimo trimestre del 2014, ma hanno segnato ancora una flessione dello 0,5% rispetto all'analogo periodo 2014. «È necessaria una politica industriale per rilanciare la competitività del manifatturiero. In altri paesi è la priorità assoluta. E bisogna continuare con le riforme strutturali per avere una ripresa duratura e rilanciare il mercato interno», ha commentato Alberto Dal Poz, vice presidente di Federmeccanica, presentando l'indagine, questa volta a Montecitorio, insieme ai deputati Al-

berto Bombassei, Scelta civica, ex presidente di Federmeccanica, e Carlo Dell'Aringa, Pd. Il Jobs act è un ottimo punto di partenza, ha aggiunto Dal Poz. Ma non basta: bisogna andare avanti per recuperare una situazione che riflette «uno scenario da economia di guerra».

Dai dati infatti emerge che è stato perso circa un quarto della capacità produttiva rispetto all'inizio della crisi. Se si confronta il primo trimestre 2008 con il primo trimestre di quest'anno emerge che la produzione metalmeccanica è ancora a -31,4%, mentre la Germania ha recuperato tutto. Peggio di noi solo la Spagna, ancora a -35,4 per cento. Gli occupati sono calati di quasi 253 mila unità rispetto al 2007, -13,1%, che se si sommano ai cassintegrati portano il valore a 330 mila lavoratori in meno (quasi un milione 700 mila occupati al 2014). Emerge dalla ricerca anche la perdita di valore aggiunto del settore metalmeccanico in termini reali: quasi -18% rispetto al 2007, cioè 23 miliardi di euro di ricchezza persa (da 120 miliardi a 97 miliardi di euro). A fronte di un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto del 21,9%, di un costo del lavoro del 23,1% e della produttività di appena lo 0,9 per cento. Servono le riforme, come ha sottolineato anche il direttore generale Stefano Franchi, mettendo l'accento sul fisco: difficile competere quando il nostro total tax rate pesa più del 64%, mentre la media Ue raggiunge a

malapena il 40 per cento.

Analizzando i singoli settori crescono in modo significativo i volumi degli autoveicoli e rimorchi, +23,9% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Invece sono ancora a -6% e -5,3% i settori dei prodotti in metallo e della metallurgia, segnale che è ancora scarsa la domanda di beni di investimento. A migliorare la congiuntura settoriale, secondo l'indagine che è stata presentata dal direttore del Centro studi, Angelo Megaro, ha contribuito in modo decisivo l'export: +5,7% nei primi tre mesi del 2015 rispetto al primo trimestre 2014, in particolare sono aumentate le quote di fatturato verso i paesi esterni alla Ue, +10,7 per cento. Preoccupa il ca-

lo dell'export nei confronti della Russia, -28,3%, mentre sono altalenanti quelle verso la Cina, che hanno segnato -13,8 per cento. Cali compensati dall'andamento sul mercato degli Stati Uniti, che ha toccato +56,8%, ora secondo paese importatore di prodotti metalmeccanici italiani alle spalle della Germania.

Per quanto riguarda l'occupazione, c'è stato un minore utilizzo della cassa integrazione, -39,3%, da attribuire soprattutto agli operai (-42,9%) mentre è proseguita la contrazione dei livelli occupazionali nelle imprese con oltre 500 addetti, -3,2. Ma per fine anno, ha detto Megaro, si potrebbe prevedere una moderata inversione, con un saldo positivo tra entrate e uscite, grazie alla fase espansiva che dovrebbe continuare. Le imprese però continuano a dare giudizi negativi sul portafoglio ordini, insufficienti a garantire un normale svolgimento dell'attività aziendale.

«Gli effetti della crisi sono diventati strutturali e ci accompagneranno per molti anni, bisogna affrontare il futuro in modo diverso, puntando sulle nuove tecnologie e sull'industria 4.0», ha detto Bombassei. Mentre Dell'Aringa ha ripreso un concetto lanciato da Dal Poz sull'abbondante risparmio degli italiani: «Il paese ha una ricchezza che va recuperata, ma per farlo e per mettere queste risorse in circolazione è fondamentale la fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA











Manifattura

● La manifattura è la sala macchine dell'economia: si tratta di tutte le produzioni derivanti da procedimento industriale, ottenute secondo i criteri della produzione in serie e della divisione dei compiti. Nella produzione industriale, oltre ai settori manifatturieri, sono inserite anche l'energia e l'edilizia

Dinamica settoriale della produzione metalmeccanica

Tassi di variazione % rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente

	2014				2015
	I	II	III	IV	I
 Metallurgia	+9,5	+3,3	+3,3	-5,9	-5,9
 Prodotti in metallo	+5,3	+0,5	-3,9	-4,4	-6,0
 Computer, radio Tv, medicali e precisione	-0,3	-3,5	+4,9	+6,8	+5,6
 Macchine e apparecchi elettrici ed elettrodomestici	-8,6	-10,1	-13,0	-14,1	-3,6
 Macchine e apparecchi meccanici	-0,8	-3,4	-1,4	-0,2	-3,3
 Autoveicoli e rimorchi	+7,4	-4,8	+2,9	+8,6	+23,9
 Altri mezzi di trasporto	+6,9	+12,1	+10,3	+11,4	+3,6
 Metalmeccanica	+2,2	-1,7	-1,4	-1,2	-0,5

Fonte: Federmeccanica

